

Massimo Pierdicchi

CRETA 1944 : IL RAPIMENTO DEL GENERALE KREIPE

La Battaglia di Creta

Nel corso della **Seconda Guerra Mondiale**, pochi mesi prima di attaccare la Russia, la Germania nazista decideva di completare l'occupazione della Grecia mediante il lancio di una impegnativa operazione militare finalizzata al controllo dell'isola di Creta.

Con i suoi 8000 chilometri quadrati di superficie collocati al centro del Mediterraneo ed a pochi chilometri dalle coste egiziane, Creta rappresentava un'utile base d'appoggio per la gestione delle truppe guidate da Rommel nel Nord Africa.

Nel momento dell'attacco nazista, il 20 maggio 1941, Creta risultava presidiata, oltre che da otto battaglioni dell'esercito greco, da un contingente di Forze Alleate che contava circa 30 mila soldati (inglesi, neozelandesi ed australiani). Nonostante il loro numero elevato, si trattava di risorse **impreparate, male equipaggiate e prive di strumentazione in grado di fronteggiare adeguatamente eventuali attacchi aerei**. La scarsa cura nella qualità militare della difesa dell'isola era riconducibile alla convinzione diffusa che attaccare Creta rappresentasse per i tedeschi **un'azione troppo rischiosa**. Un azzardo eccessivo anche per un giocatore spregiudicato come Hitler.

La *Battaglia di Creta* (così viene battezzato lo scontro che consegna l'isola ai tedeschi dopo una decina di giorni di duri combattimenti), dal punto vista militare, rappresenta un capitolo importante della Seconda Guerra Mondiale. Si tratta infatti del primo esperimento di occupazione di un territorio nemico con forze militari **aviotrasportate**. Ed è il primo caso, nel conflitto mondiale, in cui **la popolazione locale combatte spontaneamente a difesa del proprio territorio**. La società civile interviene contro i tedeschi in ogni sua componente (uomini, donne, anziani e bambini) e con ogni mezzo (coltelli, bastoni, mani). Grazie all'eroismo ed al coraggio dei cretesi, lo sforzo bellico profuso dagli aggressori per piegare l'isola risulta, alla fine, assai elevato. Nella battaglia perdono la vita 4000 paracadutisti e vengono abbattuti 170 aerei. Un'intera divisione tedesca viene decimata. Churchill dirà che si tratta di una **vittoria di Pirro** e che *"con il medesimo impiego di risorse i tedeschi avrebbero potuto conquistare Cipro, il Medio Oriente e forse anche la Persia"*.

Nel controllo della *Fortezza Creta* la Germania destina un rilevante numero di soldati (40 mila). Tra i loro compiti figura anche il contrasto all'aperta ostilità dei cretesi verso i nuovi invasori. Una delle manifestazioni più rilevante di questa ostilità è senz'altro costituita dal loro contributo all'operazione militare di **rapimento del generale Heinrich Kreipe**, capo della Divisione tedesca di stanza ad **Iraklion**, una delle più grandi città della Grecia, avvenuta nella primavera del 1944 ad opera di un commando formato da spie inglesi e da partigiani cretesi.



Patrick Leigh Fermor
(Londra 1915 - Dumbleton, U.K. 2011)

Patrick Leigh Fermor

L'occupazione di un punto strategico come Creta da parte dei tedeschi, aveva spinto gli Alleati ad inviare nell'isola *forze irregolari* con compiti di **spionaggio e di supporto alla Resistenza**.

Per svolgere questo tipo di attività gli inglesi, dall'inizio della guerra, si erano dotati una struttura ad hoc denominata **Special Operations Executive** (SOE) (*vedi scheda*). Sarà appunto una spia dei servizi segreti inglesi, **Patrick Leigh Fermor** a guidare il commando che porterà a termine il rapimento del **generale Kreipe**.

Special Operations Executive (SOE)

Istituita nel 1940 per volontà di Winston Churchill, la SOE operava clandestinamente nei paesi occupati dalle forze dell'Asse o nei paesi ad esse alleati effettuando azioni di spionaggio, sabotaggio e di supporto ai gruppi di resistenza. Gli "Irregolari di Baker Street" (come venivano chiamati dalla localizzazione del loro quartier generale a Londra) contava su un numero di circa 13.000 persone (di cui più di 3.200 donne).

I componenti dell' "Esercito Segreto di Churchill" venivano reclutati tra i conoscitori della lingua e delle cultura dei paesi dove sarebbero stati impiegati. Si stima che l'organizzazione abbia realizzato durante la Seconda Guerra Mondiale più di un milione di contatti con forze operative.

Il coordinamento dell'attività avveniva via radio direttamente da Londra e da qualche sede regionale. In Grecia l'operatività del SOE era coordinata dal Cairo.

Nato nel 1915, Fermor, dopo aver passato alcuni anni nei paesi balcanici (dove matura una profonda conoscenza delle lingue e della situazione politico-culturale dell' Europa Sud Orientale) viene reclutato nel SOE ed impiegato a Creta con il compito di **tessere collegamenti con la Resistenza e di favorire l'evacuazione dei soldati Alleati** che ancora risultavano dispersi dopo la Battaglia di Creta. Trascorre nell'isola quasi due anni assumendo una posizione di sempre maggiore responsabilità all'interno della rete di agenti SOE e guadagnandosi la stima ed il rispetto della resistenza cretese.

Nel 1942 i tedeschi avevano affidato la gestione della parte orientale dell'isola all'esercito italiano. In questo periodo le forze occupanti raggiungono complessivamente le 75 mila unità, quasi un quarto della popolazione cretese. Nel 1943, **la caduta di Mussolini** e la successiva firma dell'armistizio con le Forze Alleate da parte dell'Italia, determina tensioni tra le forze occupanti che improvvisamente si trovano su fronti avversi.

Nella nuova situazione Fermor, divenuto nel frattempo la più importante spia inglese dell'isola, gioca un decisivo ruolo diplomatico come interlocutore privilegiato degli alti ufficiali italiani. Dopo aver scartato l'ipotesi di creare un fronte comune tra i soldati italiani e la resistenza cretese in funzione antitedesca (anche per la non disponibilità degli alleati di assicurare un appoggio militare diretto), il comandante del contingente italiano (composto da 30 mila soldati) generale Angelo Carta raccomanda alle truppe italiane di aderire alle richieste di collaborazione poste dai tedeschi "*Siamo in una fortezza assediata. Perciò è essenziale eseguire gli ordini del comando tedesco con senso di realismo*". Al contempo assieme ad altri ufficiali italiani decide di **abbandonare clandestinamente l'isola** utilizzando la disponibilità di Fermor ad organizzare un trasferimento in Egitto. Nel giro di alcuni giorni Carta e Fermor riescono a raggiungere la costa meridionale dell'isola sfuggendo ai controlli tedeschi. Qui una imbarcazione della Marina Inglese li preleva e li porta in Egitto, centro operativo del SOE per la Grecia.

Sulla base di questa esperienza, Fermor - durante il soggiorno al Cairo - elabora un piano di **rapimento del comandante** del quartier generale di Iraklion, **generale Friedrich-Wilhelm Muller** che si era attirato l'odio della popolazione per le **spietate azioni di rappresaglia** condotte contro i civili. Il piano viene discusso ed approvato dal SOE ed il giovane ed esuberante **William Moss** (*vedi scheda*), ufficiale inglese che Fermor conosce a Il Cairo, viene scelto come assistente di Fermor nella gestione della missione.

Il rapimento del Generale Kreipe

Fermor viene paracadutato a Creta nel febbraio del 1944. Moss lo raggiunge a distanza di un mese.



William Stanley Moss

(Yokohama, Giappone 1921 - Kingston, Jamaica 1965)

Figlio di un commerciante inglese e di un'emigrata russa, fuggita dalla rivoluzione sovietica, Bill Moss dopo aver servito come ufficiale nelle "Goldstream Guards" viene reclutato nel SOE ed impiegato a Creta. Oltre a partecipare al rapimento di Kreipe coordina l'azione di sabotaggio di Damasta dove un gruppo di soldati tedeschi cade in un'imboscata di partigiani.

Alla fine della guerra si dedica all'attività di giornalista, scrittore.

Nel 1950 pubblica *I'll Met by Moonlight* dove viene riportata la storia del rapimento di Kreipe (da cui viene tratto un film di successo nel 1957 con Dirk Bogard e David Oxley).

Scrive anche un libro sull'azione militare di Damasta: "A War of Shadows".

Nel frattempo l'inviso generale Muller - obiettivo dell'operazione di rapimento - viene **sostituito** nel suo incarico da un nuovo comandante: il generale **Heinrich Kreipe** (che si era meritato riconoscimenti militari durante l'assedio di Leningrado). Questo inatteso cambio **non modifica i piani del comando**: il rapimento del capo del quartier generale tedesco di Iraklion rappresenta comunque un'azione destinata a **rafforzare il morale** della Resistenza e ad **indebolire l'autostima** tra le file dell'esercito tedesco.

L'operazione scatta la sera del 20 aprile quando il comando guidato da Fermor, simulando un controllo da parte di due sentinelle tedesche, arresta la macchina che riporta il generale Kreipe nella sua residenza di Cnosso al termine della giornata di lavoro al quartier generale (distante pochi chilometri).

Le false sentinelle sono Fermor e Moss che utilizzano divise tedesche e dopo aver immobilizzato il generale ed il suo autista, si sostituiscono a loro. **Moss alla guida e Fermor al suo fianco che simula di essere il generale Kreipe.** Quest'ultimo viene posto nel sedile posteriore con tre partigiani seduti sopra di lui e con un coltello puntato in gola. I rapitori sono costretti ad attraversare la città di Iraklion superando **ventidue di posti di blocco** senza che soldati tedeschi si accorgano che il personaggio seduto a fianco dell'autista con il berretto calato sulla fronte non è il loro comandante ma una spia inglese. Dopo un'ora e mezza l'auto viene abbandonata (a circa una trentina di chilometri

ad ovest di Iraklion) ed il comando procede a piedi verso una zona all'interno dell'isola dove può contare sull'**appoggio della resistenza e della popolazione locale**. Nella vettura viene lasciato un messaggio in cui si enfatizza la responsabilità esclusivamente britannica dell'operazione (in modo tale da ridurre i rischi di rappresaglia contro la popolazione) ed in cui si forniscono assicurazioni sul corretto trattamento che si intende riservare al prigioniero. Il messaggio è firmato esplicitamente dal Maggiore Fermor e dal Capitano Moss.

La gestione del rapimento prevedeva un depistaggio dei tedeschi da realizzare facendo circolare messaggi in cui si rendeva noto che il generale aveva già abbandonato l'isola per il tramite di

un sottomarino inglese. L'obiettivo reale dei rapitori è invece quello di trasferire a piedi il prigioniero nella costa meridionale per trasferirlo in Egitto, ripetendo quanto era stato fatto per il generale Carta. Il limitato numero di chilometri che divide le due coste dell'isola è rappresentato da un territorio impervio dove l'occupazione tedesca riesce ad imporre il suo controllo con difficoltà. Dopo aver raggiunto **Anogya**, cittadina tra le montagne e cuore della resistenza cretese, il comando prosegue verso sud **attraversando il monte Ida**, il punto più alto dell'isola con i suoi 2400 metri.

I soldati tedeschi non credono alle notizie dell'avvenuta evacuazione e setacciano pesantemente proprio l'area in cui effettivamente si trova il comando. Forti dell'appoggio della popolazione locale, muovendosi esclusivamente di notte e passando le giornate nascosti in caverne o in rifugi di fortuna procurati dalla resistenza, i rapitori riescono miracolosamente a raggiungere la costa meridionale. Qui sono costretti a procedere verso ovest alla ricerca di una spiaggia priva di forme di presidio da parte dei soldati tedeschi. Dopo aver individuato un possibile approdo, concordano via radio l'invio di una lancia da parte della Marina inglese. La sera del 14 maggio, dopo venti giorni dall'inizio dell'operazione, il comando lascia con successo l'isola e porta in Egitto l'ufficiale tedesco che rimarrà prigioniero fino al 1947.

Portata a termine l'operazione, Fermor sarà costretto a dedicarsi alla cura del suo corpo provato dal lungo periodo passato in condizioni di vita disagiate tra le montagne cretesi. Moss tornerà invece a Creta poche settimane dopo la conclusione del rapimento di Kreipe e coordinerà un'altra importante operazione della Resistenza che comporterà l'uccisione di una cinquantina di soldati tedeschi.

Creta vedrà negli ultimi mesi della guerra una **spirale di azioni di sabotaggio e di reazioni di rappresaglia**. Il 13 agosto del 1944 la cittadina di Anogya verrà rasa al suolo dai tedeschi assieme ad altri villaggi limitrofi. Nel complesso l'occupazione tedesca comporterà la morte di più di 4000 civili cretesi.

Fermor e Moss a guerra finita

Dopo la fine del conflitto, Fermor continuerà a vivere in Grecia (ma non tornerà più a Creta) intervallando il suo soggiorno nel paese con viaggi che saranno oggetto di reportage di alta qualità letteraria. Morirà nel 2011 e un giornalista, commentando la sua figura, dirà di lui che si tratta di un cocktail riuscito frutto di tre componenti: **Indiana Jones, James Bond e Graham Greene**. A suo agio sia con gli aristocratici britannici che con i pastori del monte Ida, Fermor ben impersona la figura di uomo di lettere che è anche un efficace uomo d'azione. In entrambe i campi si distingue risultando un pluridecorato eroe di guerra ed uno dei maggiori scrittori di viaggi del dopoguerra. Ma nella sua veste di raffinato letterato Fermor non si vorrà mai misurare con l'epica vicenda del rapimento del generale Kreipe. Lascierà al suo vice, Moss, il compito di raccontare l'impresa che ha imbarazzato l'efficiente esercito tedesco in un bel libro del 1950 *I'll met by moonlight: the Abuction of General Kreipe* che ancora attende una traduzione in italiano (ed anche in tedesco).

Bibliografia

Antony Beevor: *Creta*, Milano, 2012

George Harokopou: *The abduction of general Kreipe*, paperback, 2003

William Stanley Moss: *I'll met by Moonlight*, London, 1950

Artemis Cooper: *Patrick Leigh Fermor an adventure*, Great Britain, 2012